

Torrile, morirono due operai in fonderia Condannato consulente per la sicurezza

Una sentenza che fa precedente emessa ieri a Parma: i consulenti per la sicurezza possono essere chiamati a rispondere dei sistemi per la salvaguardia dei lavoratori

di **Silvio Marvisi**

Una condanna e un'assoluzione per un caso di infortunio sul lavoro che ha portato alla morte di due operai mentre un terzo è rimasto gravemente ferito. Un caso trattato ieri per l'ultima udienza a Parma che permetterà di cambiare la giurisprudenza italiana: i consulenti esterni possono e potranno essere ritenuti responsabili sulle norme di sicurezza applicate in azienda.

Nel novembre 2004 è avvenuto l'incidente in una fonderia di San Polo di Torrile che ha portato alla morte dei due giovani. Stavano lavorando a pochi metri da una macchina da cui ottenere una colata d'acciaio speciale. Si tratta di una centrifuga speciale che permette di fondere il metallo oltre i 1500 gradi centigradi e di applicare una pressione attorno alle 20 tonnellate, in quel momento la macchina conteneva oltre trecento chili di metallo incandescente.

Improvvisamente il coperchio della macchina cedette così da generare in quel locale dove i tre stavano lavorando, in zona pericolosa, una pioggia di metallo fuso. Uno degli operai si salvò, riportando comunque lesioni personali gravi la cui

Pagina 4

MOI TI BIANCHE

**Torrile, morirono due operai in fonderia
 Condannato consulente per la sicurezza**

Un'azienda di Parma è stata condannata a risarcire i familiari dei due operai morti in un incidente in una fonderia di Torrile. Il consulente per la sicurezza è stato ritenuto responsabile per aver non adeguatamente verificato lo stato di sicurezza della macchina che ha causato l'incidente.

LA SENTENZA

Il tribunale di Parma ha emesso una sentenza che fa precedente. I consulenti esterni possono e potranno essere ritenuti responsabili sulle norme di sicurezza applicate in azienda.

IL CASO

Nel novembre 2004 è avvenuto l'incidente in una fonderia di San Polo di Torrile che ha portato alla morte dei due giovani. Stavano lavorando a pochi metri da una macchina da cui ottenere una colata d'acciaio speciale. Si tratta di una centrifuga speciale che permette di fondere il metallo oltre i 1500 gradi centigradi e di applicare una pressione attorno alle 20 tonnellate, in quel momento la macchina conteneva oltre trecento chili di metallo incandescente.

IL VERDETTO

Improvvisamente il coperchio della macchina cedette così da generare in quel locale dove i tre stavano lavorando, in zona pericolosa, una pioggia di metallo fuso. Uno degli operai si salvò, riportando comunque lesioni personali gravi la cui

LA CONDANNA

Il tribunale di Parma ha condannato l'azienda a risarcire i familiari dei due operai morti in un incidente in una fonderia di Torrile. Il consulente per la sicurezza è stato ritenuto responsabile per aver non adeguatamente verificato lo stato di sicurezza della macchina che ha causato l'incidente.

IL CONSEGUENTE

Un'azienda di Parma è stata condannata a risarcire i familiari dei due operai morti in un incidente in una fonderia di Torrile. Il consulente per la sicurezza è stato ritenuto responsabile per aver non adeguatamente verificato lo stato di sicurezza della macchina che ha causato l'incidente.

LA SENTENZA

Il tribunale di Parma ha emesso una sentenza che fa precedente. I consulenti esterni possono e potranno essere ritenuti responsabili sulle norme di sicurezza applicate in azienda.

IL CASO

Nel novembre 2004 è avvenuto l'incidente in una fonderia di San Polo di Torrile che ha portato alla morte dei due giovani. Stavano lavorando a pochi metri da una macchina da cui ottenere una colata d'acciaio speciale. Si tratta di una centrifuga speciale che permette di fondere il metallo oltre i 1500 gradi centigradi e di applicare una pressione attorno alle 20 tonnellate, in quel momento la macchina conteneva oltre trecento chili di metallo incandescente.

IL VERDETTO

Improvvisamente il coperchio della macchina cedette così da generare in quel locale dove i tre stavano lavorando, in zona pericolosa, una pioggia di metallo fuso. Uno degli operai si salvò, riportando comunque lesioni personali gravi la cui

LA CONDANNA

Il tribunale di Parma ha condannato l'azienda a risarcire i familiari dei due operai morti in un incidente in una fonderia di Torrile. Il consulente per la sicurezza è stato ritenuto responsabile per aver non adeguatamente verificato lo stato di sicurezza della macchina che ha causato l'incidente.

IL CONSEGUENTE

Un'azienda di Parma è stata condannata a risarcire i familiari dei due operai morti in un incidente in una fonderia di Torrile. Il consulente per la sicurezza è stato ritenuto responsabile per aver non adeguatamente verificato lo stato di sicurezza della macchina che ha causato l'incidente.



prognosi è stata di ben oltre 90 giorni per arrivare a guarigione. Gli altri due riportarono ustioni di secondo e terzo grado sulla quasi totalità del corpo tanto che morirono uno il 22 novembre 2004, l'altro il 28 dicembre dello stesso anno.

Oltre al titolare dell'azienda, che ha già chiuso la propria posizione e ha offerto il risarcimento parziale del danno cagionato alle famiglie, sono stati rinviati a giudizio i due consulenti esterni che hanno lavorato per la si-

curezza del posto del lavoro.

Uno dei due è stato scagionato in quanto avrebbe perlopiù partecipato alla certificazione della qualità del prodotto finito e del processo di lavorazione. Diverso il ruolo del secondo consulente che aveva invece partecipato alla sicurezza del processo produttivo. Il pm Massimiliano Sicilia, dopo aver chiesto l'assoluzione per il primo, è arrivato a chiedere 3 anni e mezzo per questa seconda posizione. Riguardo a quest'ultimo l'accusa riporta:

“mancava di cognizioni nella materia della prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori”.

Inoltre – secondo il capo d'accusa – le spine che dovevano servire per la chiusura del portello superiore della macchina erano sottodimensionate così da generare l'eventualità della rottura e della fuoriuscita del metallo incandescente. Le protezioni installate nei locali dell'azienda inoltre non risultavano sufficienti ed erano state approvate con autocer-

tificazioni proprio da uno degli imputati. Inadatti infine anche le protezioni indossate dai lavoratori.

“Si trascurò totalmente d'informarsi – afferma l'accusa sempre riguardo quest'ultimo imputato – sulle situazioni di rischio e di segnalare al datore di lavoro che coadiuvava, in modo che risultassero anche dal documento di valutazione dei rischi aziendali per la salute dei lavoratori”. Il documento di cui si fa menzione non sarebbe mai stato adeguatamente argomentato sui rischi e sulle modalità di lavoro nel reparto fonderia.

Il giudice Eliana Genovese ha decretato ieri la condanna a un anno e mezzo di reclusione, pena sospesa, a carico di quest'ultimo consulente che viene così a creare un importante precedente nella giurisprudenza italiana. Il risarcimento danni, non è stata concessa alcuna provvisoria, viene invece rimandato alla sede civile presso cui verrà avviato presto un ulteriore procedimento anche se, come già accennato, l'azienda e il suo titolare hanno già parzialmente risarcito il danno cagionato versando un milione 400 mila euro. Il titolare della ditta ha patteggiato nell'ottobre 2010 la condanna a un anno e mezzo.